

Bagni Stella
Cavi di Lavagna

- ★ Ristorante/Pizzeria
- ★ Matrimoni, Comunioni, Cresime e Battesimi
- ★ Feste di Compiemento, Feste per Scuole e Scuole, Feste Private
- ★ Addio al Coniugato

IL GIOVINE SIDA DALE 19
SANTITIVO A BRESSE COME 19

Contattaci!!!
Tel. 010 292 2924 - 010 292 2925

IL GIOVANE DI ZOAGLI MORTO DOMENICA IN DISCOTECA

OGGI I FUNERALI
DI ALDO
VALENTINI



TRAVERSO >> 19



DOMANI A CHIAVARI
ROCK LIVE BENEFICO
A VILLA ROCCA

Dalle 16 alle 24 concerto ideato da Bianca Branchetti per aiutare i Saharawi. Di scena giovani band PASTORELLI >> 30

LA FRANCHIZZA
ABBIGLIAMENTO

APERTO ANCHE LA
DOMENICA

GATTORNA

LEVANTE

QUALITA' DELL'ARIA OGGI
www.lamiaria.it

- Mattino Accettabile
- Pomeriggio Accettabile
- Sera Accettabile

OGGI **DOMANI**

min. 15° max. 22° min. 15° max. 21°

IL SECOLO XIX
VENERDÌ 17
6 MAGGIO 2011

ALLARME DEI COMUNI ALLA REGIONE. LE COOP DEI PRODUTTORI: L'ANNO PROSSIMO AVREMO IL 70 PER CENTO DI CASTAGNE IN MENO

Castagneti a rischio estinzione

Tutto l'entroterra infestato dal cinipide, il parassita che devasta il fogliame

SIMONE ROSELLINI

L'ALLARME rimbalza da una valle all'altra. Se ne era parlato già l'anno scorso, ma, a detta di tutti, alla nuova fioritura, i castagni dell'entroterra si presentano, praticamente in blocco, tutti colpiti dal cinipide, l'insetto che danneggia le foglie degli alberi, dove si formano dei pallini chiari. Il timore generalizzato è che questa ondata di diffusione della malattia finisca, alla lunga, per uccidere gli alberi stessi, con un danno ambientale enorme per tutto l'entroterra e con ripercussioni economiche per chi produce, ancora, la farina di castagne o il miele di castagno. Le valutazioni su quanto è avvenuto negli ultimi mesi sono unanime su tutto il territorio dell'entroterra, così come unanime è la richiesta di interventi agli enti superiori.

«Sto per scrivere nuovamente alla Regione, come ho fatto l'anno scorso - spiega Marco Bertani, assessore all'Agricoltura del Comune di Ne - Mi avevano riferito che, in Val Graveglia, erano stati effettuati alcuni lanci di altri parassiti in grado di eliminare questo insetto dannoso. Risultati, però, sicuramente, non ce ne sono stati. Anzi: se l'anno scorso la malattia era localizzata in alcune zone della valle, adesso è generalizzata». Lo scenario è lo stesso in Fontanabuona: «Ne ho parlato in questi giorni con l'assessore provinciale all'Agricoltura, Marina Dondero ed ho già scritto alla Regione - riferisce Giovanni Solari, sindaco di San Colombano - Bisogna intervenire con finanziamenti degli enti superiori. L'anno scorso, era colpita la zona della Val Cichero. Quest'anno, tutto il territorio, senza differenze. Certo, trenta o quaranta anni fa c'era stata un'altra epidemia dei castagni, che poi si erano salvati. Oggi, però, non so cosa succederà». «Ho fatto un giro pochi giorni fa, su segnalazione di alcuni conoscenti - riferisce il consigliere comunale di Leivi Roberto Benassi - Tutti i castagni sono pieni di questa malattia. Avviene in zona Selaschi ed avviene sul versante rivolto verso San Colombano». Una situazione desolante, considerato che il castagno, per secoli, è stato l'alimento base dei contadini della Liguria. Anche oggi, però, per fortuna, c'è qualcuno per cui il castagno è una risorsa economica: «Qui attorno a noi la diffusione del parassita è evidente - conferma Ivana Rovigno, apicoltrice di Tribogna - L'ho vista su tutte le alture di Uscio e a Colle Caprile. Per noi è un problema, non so se i castagni continueranno a fiorire. Anzi, mi sembra che qualche problema si stia già manifestando». Ben più allarmante è l'analisi di Gian Luigi Lago-

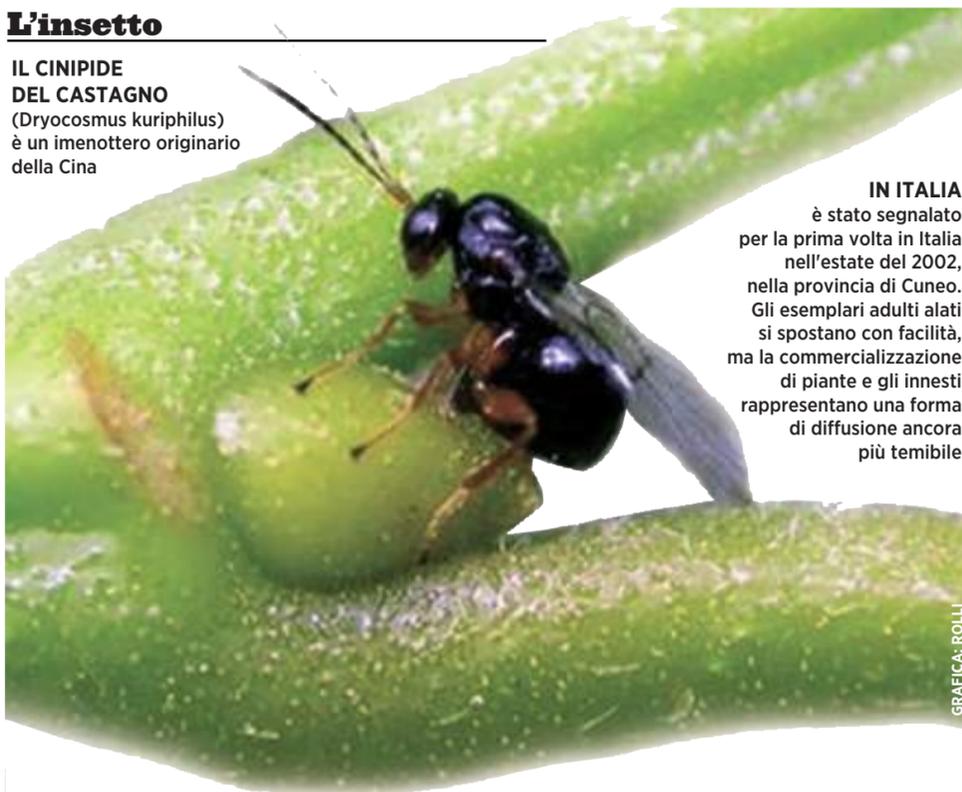
rio, presidente della cooperativa "Il castagno", che riunisce una settantina di produttori, tra Mezzanego e Borzonasca, che ancora realizzano la farina di castagne di produzione tutta locale: «Per l'anno prossimo, prevediamo tra il 60 ed il 70% di castagne in meno. La situazione è terribile, perché questo cinipide si è diffuso ovunque, con un evidente peggioramento della situazione rispetto all'anno scorso. So che sono stati effettuati lanci in Val Graveglia degli insetti che dovrebbero eliminare il cinipide. Evidentemente, non è stato sufficiente. A quanto ne so io, la coppia di questi insetti costa 700 euro. Servirebbe un investimento tale da garantirsi un buon numero di coppie».

Le testimonianze da tutto l'entroterra del Levante si vanno, quindi, rincorrendo, ma sono omogenee nella sostanza: l'allarme dell'anno scorso non trova solo conferma, ma risuona ancora più forte. Se non ci saranno interventi forti e mirati, secondo il timore diffuso, la risorsa storica delle valli potrebbe essere definitivamente compromessa da questo parassita che si annida nei castagni. Si tratta di un insetto originario della Cina, riscontrato in Europa, per la prima volta, nella provincia di Cuneo, nel 2002. Da allora, le popolazioni si sono moltiplicate a ritmi serrati. La riproduzione avviene per partenogenesi, ed infatti, di questo insetto, si conosce solo il genere femminile. Quello della primavera è il periodo in cui la femmina, appena uscita dal proprio stato larvale, depone, a sua volta, le uova, a centinaia. Per questo, proprio adesso, la dimensione del fenomeno è saltata agli occhi di tutti.

rosimo@libero.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'insetto

IL CINIPIDE DEL CASTAGNO (*Dryocosmus kuriphilus*) è un imenottero originario della Cina



IN ITALIA

è stato segnalato per la prima volta in Italia nell'estate del 2002, nella provincia di Cuneo. Gli esemplari adulti alati si spostano con facilità, ma la commercializzazione di piante e gli innesti rappresentano una forma di diffusione ancora più temibile

GRAFICA: ROLLI



Femmina adulta di cinipide



Le galle formate dal parassita

I SINTOMI

La femmina del cinipide depone le uova all'interno delle gemme delle piante. Le larve si cibano dei tessuti circostanti rimanendo all'interno delle gemme senza sintomi visibili dell'infestazione. Solo in primavera si nota l'attacco perché lungo le nervature fogliari, le gemme e, più raramente, sulle infiorescenze maschili si sviluppano delle galle (protuberanze), prima verdi, poi tendenti al rosso. Da queste galle usciranno gli insetti adulti

LA LOTTA

I trattamenti chimici sono impraticabili sulle grandi estensioni boschive. Si sta sperimentando l'utilizzo di un insetto antagonista, il *Torymus sinensis* kamijo, capace di limitare la diffusione del cinipide

IN LIGURIA

Il Servizio fitosanitario regionale ha riscontrato per la prima volta una discreta diffusione del cinipide su piante coltivate e spontanee nell'aprile 2007. La Regione ha attivato un'attività di monitoraggio e studio in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'università di Torino

Fonte: www.agriligurianet.it

L'ESPERTO

«Nel giro di pochi anni il danno sarà vastissimo»

STEFANO ROLLI

«NOI LIGURI ci siamo sfamati per generazioni con il frutto del castagno. La cura del bosco non è solo uno strumento utile alla sopravvivenza di questa pianta, ma anche una questione di fedeltà alle nostre radici». Radice, ramo e foglia sono il mestiere di Marco Corzetto, agrotecnico genovese ed esperto di endoterapia che domani, con il collega Massimiliano Cassinelli, sarà in Val Graveglia per un intervento sugli ippocastani secolari della chiesa parrocchiale di Nascio

Sul "killer del castagno" non ha dubbi: «Entro qualche anno il danno sarà vastissimo. Ieri mi hanno segnalato la presenza del cinipide a una quota di 900 metri a San Cipriano, vicino a Pontedecimo, un dato preoccupante. In qualche decennio spariranno interi boschi, sempre che non si stabilisca un equilibrio naturale che renda le piante più resistenti e il parassita preda di altri insetti. Con molti colleghi crediamo che potrebbe accadere, ma conta anche l'apporto dell'uomo».

Interventi su vasta scala con insetticidi? «No. In Italia, salvo deroghe, è vietato irrorare con prodotti chimici da elicotteri o aerei. E poi con questo sistema si uccidono anche insetti utili. Esiste invece una forma di lotta biologica che prevede l'impiego di un insetto antagonista del cinipide, il *Torymus sinensis*, che però non tollera i nostri inverni e andrebbe reintrodotta ogni anno». Con evidenti costi. «Ecco. Purtroppo da noi la coltivazione del castagno è pratica ormai in disuso, perché ritenuta economicamente non vantaggiosa. In provincia di Cuneo, invece, con la lotta biologica stanno ottenendo risultati soddisfacenti. Ma fondamentale è anche la cura del bosco, la potatura, la messa a dimora di esemplari giovani, più resistenti, che colmeranno i vuoti provocati dal cinipide».

Insomma, un ritorno alla coltura, e alla cultura, silvestre potrebbe contribuire a salvare l'albero che ha nutrito i nostri vecchi: «Mio padre l'altro giorno ha piantato un giovane castagno. Una promessa per i nipoti».



Marco Corzetto

CELIVO Centro Servizi di Volontariato

VISITA LE SEDI DELLE ASSOCIAZIONI

OPEN DAY DEL VOLONTARIATO

SABATO 7 MAGGIO 2011

trova le sedi su: www.celivo.it

È AL LA DIFFERENZA!

Con il patrocinio di

e altri Comuni della provincia di Genova